

QUARESIMA 2024 - L'AMORE DI DIO E' MISERICORDIA

Omelia - Mc 6,1b-5

2 Parole chiave prese dal brano di Vangelo:

- PATRIA, posto dove siamo nati e dove ci troviamo a casa. Qual è la mia Patria? Dove sto bene? Da solo, in montagna, mentre prego...? Quando trovo la mia Patria ho sempre il desiderio di tornarci. Se sto bene quando prego ho il desiderio di pregare ancora.
- "Rimanevano stupiti e dicevano...": lo STUPORE è il nostro modo di reagire alle cose che succedono. Ci meravigliamo di una persona, di un comportamento buono o cattivo. Lo stupore dice la nostra attenzione alle cose, la nostra capacità di entrare in sintonia con quello che succede.

L'AMORE DI DIO E' MISERICORDIA

Sono tante le facce dell'amore: quest'anno cerchiamo di capire la misericordia di Dio. E' un concetto centrale nella Pasqua ('li amò sino alla fine').

Analizzeremo le parabole della misericordia di Matteo e Luca, ma prima due premesse:

1) Dio si rivela misericordia sin dall'Antico Testamento (Es. 34: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione"). E' Lui stesso che si dà questi aggettivi: MISERICORDIOSO (gli si stringe il cuore, è una passione viscerale, che prende la pancia), PIETOSO (che ha tanta bontà e tenerezza), ma soprattutto LENTO ALL'IRA (che punisce con lentezza).

Ma come si concorda la bontà con l'ira ('non lascia senza punizione, castiga fino alla terza e alla quarta generazione'), pur se lenta?

Vuole dire che Dio ti dà il tempo per cambiare, fino alla terza e alla quarta generazione: se capisci di aver sbagliato Dio ti perdona, e vuole portare fino in fondo questo amore fedele.

Racconto della tradizione ebraica: *'Questo mondo non fu la prima tra le cose create da Dio. Egli infatti aveva già fatto altri mondi, ma li aveva distrutti perché non era soddisfatto. Neppure il nostro mondo sarebbe durato se Dio avesse mantenuto il suo proposito di governarlo con giustizia. Soltanto quando vide che la giustizia da sola avrebbe portato il mondo alla distruzione, le affiancò la misericordia e le fece governare insieme. Dio è giusto e misericordioso! Prevalse così la benevolenza divina, perché senza misericordia gli spiriti maligni avrebbero posto fine anche a questo mondo.'*

2) Gesù ci suggerisce 'Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso' (Lc 6,36): l'obiettivo del nostro cammino quaresimale è passare dal peccato alla grazia, dal male al bene, dalla giustizia alla misericordia.

Le parabole del capitolo 18 di Matteo sono state scritte a causa di quello che stava succedendo alle prime comunità cristiane: dopo l'entusiasmo iniziale dei primi anni, in attesa dell'imminente seconda venuta di Gesù, la vita ordinaria aveva soffocato la buona volontà. Anche il clima tra i cristiani si stava rovinando a causa di qualche incomprensione o cattiveria, perché non tutti erano capaci di conservare la gioia, l'amore e la comprensione tra di loro. Era successa la stessa cosa ai 12 apostoli, e Gesù lo sapeva.

Pietro aveva interiorizzato l'invito al perdono e alla misericordia, e pensa di dover perdonare fino a 7 volte, che è già tanto! Infatti razionalmente la disposizione al perdono ha un limite, mentre Gesù allarga fino all'infinito questa disponibilità al perdono cristiano. Dobbiamo educarci, far crescere in noi questa disposizione!

PARABOLA DEL RE E DEI DUE SERVI (Mt 18,21-35)

L'indicazione di Gesù è quella di perdonare 70 volte 7, cioè all'infinito, come succede nel Regno dei cieli, che non è un territorio ma uno stile di vita, l'azione di Dio che ama. Per capire il Regno di Dio Gesù inventa questa parabola, e spiega cos'è la misericordia e come dobbiamo imitare Dio misericordia.

Il primo servo aveva un debito astronomico, che non avrebbe mai potuto risarcirlo talmente era grande, neppure essendo venduto come schiavo con tutta la sua famiglia. "Abbi pazienza con me": Dio è lento all'ira, e si fida della promessa, pur sapendo che il servo non avrebbe mai potuto saldare il debito. La misericordia cambia la vita: quest'uomo da debitore passa ad essere assolto dal suo debito. La misericordia cancella i peccati, infatti il nostro mondo continua ad esistere, e il servo continua a vivere.

Il debito del secondo servo è molto esiguo, facilmente risarcibile, ma il debitore diventato creditore non si ricorda del dono che ha ricevuto. E noi? Ci ricordiamo della misericordia che abbiamo ricevuto dal Signore col perdono di tutti i nostri peccati?

La conclusione di questa scena è diversa da quella della prima, perché il debitore va in prigione. Ma la situazione viene smascherata dai compagni che fanno la spia, e interviene il padrone che condanna il servo alla prigione.

'Così anche il Padre celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello': non c'è più padrone e servo, debitore e creditore, ma solo fratelli. Questo è un colpo di scena, è un nuovo modo di guardarci tra noi, nelle nostre comunità.

APPLICAZIONI:

1) Quando si incontra Dio lo si riconosce nella misericordia che perdona. Il vecchio catechismo ci ha consegnato un Dio Creatore; Gesù ci insegna che Dio è Padre, e le creature sono diventate figli. Non immaginiamo un Dio secondo i nostri pensieri, perché il nostro Dio è Padre di misericordia. Se accetto Dio come Padre devo accettarlo anche 'lento all'ira', e per questo motivo continuano a vivere anche coloro che fanno del male. Così quando lo incontrerò potrò sentirmi accettato e amato anche nella mia fragilità e nella mia cattiveria.

La mia fede deve partire da qui: accetto o non accetto questo Dio?

E se accetto, la misericordia diventa modello della mia vita.

2) La misericordia che riceviamo, e che ci rende stupiti e meravigliati, va riversata nella relazione con gli altri. Se abbiamo fatto questa esperienza di aver ricevuto vita attraverso il perdono - come il primo debitore - questo deve darci carica, forza e motivazione per superare ogni divisione, rabbia, possibile offesa ricevuta. Il perdono ricevuto deve essere sufficiente a superare quello che abbiamo subito. 'Tutta la vita che hai ricevuto da me, donala anche agli altri'. E' una questione di cuore, non un dovere. Quello che abbiamo ricevuto è talmente grande (la sua vita che è misericordia), che quello che possiamo subire in proporzione è niente. Ricordiamocelo: se in me ci sono resistenze al perdono nei confronti di chi ci offende, forse non ho davvero incontrato il Dio del perdono.

3) Se l'amore e la misericordia ricevuti da Dio sono vissuti nei rapporti umani, diventano garanzia per il futuro: così anch'io sarò amato, accolto e perdonato quando incontrerò il Signore al termine della mia vita. Sentirci perdonati segna il nostro incontro con Dio, e come Dio ha dato fiducia al suo debitore, così noi dobbiamo dare fiducia a tutti. 'Fratello' dice la qualità della relazione umana: se non c'è la fraternità faccio fatica a perdonare. La comunità cristiana ferita può sanare le fratture solo se ci sentiamo fratelli; la fraternità è l'esperienza cristiana che deriva dalla misericordia e dal perdono. 'Guarda come si vogliono bene!': quello che si diceva delle prime comunità cristiane deve valere anche per noi. Questa è la novità che il mondo aspetta: la certezza che è possibile vivere così. 'Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori': diciamolo con consapevolezza, impegnandoci a fare come Dio fa con ciascuno di noi.

Qual è il volto di Dio che conosco e accetto?

Vedo gli altri come fratelli e sorelle?

Sono misericordioso nei loro confronti?